

I QUADERNI DELLA SCSM

Questi quaderni costituiscono una rivista di uso esclusivamente interno alla società

Anno I N°1,

18 aprile 2000

Una delle virtù peculiari che da sempre caratterizza la classe militare nel senso più nobile del termine è la fedeltà assoluta alla parola data. Una Società come la nostra che si propone, attraverso la storia e le scienze militari, di riprendere e trasmettere il senso profondo dei valori ai quali dovrebbe uniformarsi chiunque porti le armi per un ideale, mancherebbe al suo scopo se, lei per prima, non si facesse una questione d'onore il rispettarli. Nello statuto che ogni Socio possiede, e che è stato approvato il 14 febbraio di quest'anno nel corso dell'Assemblea Costitutiva, agli artt. 32 e 33 erano previsti un foglio notizie interno alla Società, i *Quaderni della SCSM*, e l'apertura di un sito Internet. Ebbene eccoci qui con i *Quaderni* a rendere informati sia coloro che non hanno partecipato alle attività realizzate sia quanti vi hanno partecipato ma desiderano ugualmente scorrere il sunto delle iniziative della Società, sulle prime tappe che abbiamo felicemente raggiunto.

Sommario:

Verbale dell'Assemblea Costitutiva

Apertura di un dominio Internet

Bilancio della SCSM

Il Logo

Le Attività

I Soci

Le Pubblicazioni

VERBALE DELL'ASSEMBLEA COSTITUTIVA

La Società di Storia e Cultura Militare si è costituita in Roma con un'assemblea-cerimonia che si è tenuta il 14 febbraio 2000.

I locali, l'Aula Magna del Liceo Classico e Linguistico "Aristofane", sito in Via Monte Resegone 3, gentilmente messa a disposizione dalla Preside professoressa Marcella Castriota Stasi e dal Consiglio d'Istituto, hanno ospitato tanto i Soci, convenuti in 14 sui 23 iscritti a quel momento, quanto gli invitati, un nutrito gruppo di alti ufficiali in congedo, ufficiali in servizio, autorità scolastiche, studenti dell'Istituto e cultori ed amanti di storia militare.



La Società, costituita ufficialmente il 3 gennaio 2000 dai primi quattro Soci fondatori, membri di diritto del Comitato Direttivo per tutto l'anno in corso, sta incontrando un notevole successo di adesioni, segno che l'interesse per il campo d'indagine militare e della difesa non è del tutto sopito in Italia, ma ha soltanto bisogno di essere stimolato e di raccogliersi intorno ad iniziative culturali concrete.

Tra gli invitati al "battesimo" della SCSM alcuni, infatti, si sono voluti iscrivere all'atto stesso dell'Assemblea; tutti hanno consultato il materiale illustrativo a disposizione dei convenuti, e parecchie richieste di adesione sono successivamente giunte al Comitato Direttivo.

La seduta è stata aperta alle 17,20 dalla prolusione del Vicepresidente prof. Umberto Milizia, che ha presentato al pubblico gli altri Soci fondatori ed ha dato la parola al Presidente Gianpaolo Bernardini il quale, dopo aver salutato e ringraziato cordialmente i presenti, ha illustrato poi in brevi termini come è nata tra i fondatori la decisione di costituire la Società di Cultura e Storia Militare.

Amici da anni, avidi lettori di tutto ciò che concerne il campo militare nel suo spettro più ampio, modellisti, soliti ad incontrarsi settimanalmente per discutere gli argomenti prediletti, i quattro soci fondatori avevano già avuto occasione di collaborare con mostre e musei per iniziative culturali di un certo spessore.

Da qui l'ispirazione di allargare il loro ristretto circolo a nuovi amici, esperti e interessati al settore.

Successivamente il discorso ha affrontato temi più tecnici, dei quali si dà qui di seguito il resoconto.

“Siamo ben consci che l'attuale momento storico rende sempre più difficile alle istituzioni trasmettere quei valori sui quali si fonda, o meglio, dovrebbe fondarsi l'attuale società. Da parte nostra siamo convinti che solo nella continuità col passato si può trovare un senso per il futuro

La nostra, come tutte le associazioni storiche, vuole trovare questa congiunzione col passato, inteso proprio nel suo significato morale, ritrasmettendolo al futuro. La storia militare si presta particolarmente a questo scopo per l'eredità di sacrifici, di sangue, di sofferenza che nei secoli tanti popoli hanno dovuto sopportare per difendere la propria esistenza, la propria identità e la propria libertà. Quello che più ci addolora è l'indifferenza con cui le trattazioni storiche affrontano questi argomenti che vengono trasformati, troppo spesso, in fredde cifre statistiche o in brevi note a piè di pagina.

Là dove non può arrivare l'azione politica né quella educativa, può forse arrivare la nostra azione, che non deve essere intesa come opera di propaganda – diretta o subliminale – o, peggio, di esaltazione del militarismo (né mai potrà esserlo), ma solo come opera di cultura, offrendo una versione esatta, chiara ed imparziale, di quanto gli eserciti ed i soldati abbiano rappresentato, attraverso i secoli, per tutti i popoli d tutto il mondo

Nessuna esaltazione della guerra e delle armi, ma una pacifica spiegazione delle stesse, dei motivi, dei risultati, delle conseguenze, ed una disanima, inoltre, di tutto quello che ad esse – e a loro, i soldati – è stato ed è direttamente collegato e collegabile: l'arte, la sociologia, l'economia, l'uniformologia, le armi, le fortificazioni...

Come si può ottenere tutto questo; o meglio, come si può iniziare ad operare in tal senso? Evitando ogni forma di propaganda o di preclusione, ma affrontando qualsiasi dibattito con la maggior apertura possibile, rispettando le opinioni contrarie, riconoscendo gli aspetti positivi e quelli negativi, ma non consentendo di venire prevaricati o fraintesi o, anche, tacciati di militaristi, guerrafondai ecc., se non di peggio.

Certamente oggi, con il crollo dei due blocchi che hanno diviso il mondo per circa cinquanta anni, riesce più difficile spiegare la necessità di eserciti ed armi; ma questo non è il nostro scopo. Il nostro scopo è quello di approfondire e chiarire dove possibile, ed insegnare dove richiesto, come siano state le cose in realtà. E questo con tutti i mezzi a nostra disposizione, presenti e futuri”

A conclusione del discorso è intervenuto ancora il Vicepresidente, che ha intrattenuto il pubblico con ulteriori riflessioni sugli aspetti ludici della cultura militare

(wargames, modellismo, giochi di ruolo), che la Società vuole coltivare al suo interno come strumento di diffusione della conoscenza storica soprattutto tra i giovani; giovani ai quali la storia sarà presentata, nelle iniziative che i Soci si propongono, non tanto come arido elenco di cifre, quanto come “*storia memoria*”, raccolta e chiarificazione dei testi e riflessione critica su ciò che il “*militare*” ha costituito nell’arco dei tempi e per gli uomini lungo i millenni passati e nell’età contemporanea.

Un breve intervento del Segretario, prof. Piero Pastoretto, ha inteso chiarificare al pubblico il senso delle parole del Vicepresidente.

La Società di Cultura e Storia Militare si propone di divulgare la cultura, la storia e la consapevolezza dell’influenza che le guerre, la tecnologia bellica e l’arte militare hanno avuto nella società.

Gli strumenti per tale obiettivo possono essere tanto più efficaci quanto meno tradizionali ed accademici si presentano. Un esempio in tal senso può essere fornito dalla mostra “*Venti di Guerra*”, alla quale ha attivamente collaborato il tesoriere della Società con la realizzazione di numerosi diorami di celebri battaglie della storia.

Tale mostra, che sta tuttora riscuotendo un grande successo soprattutto tra gli alunni delle scuole secondarie, si è rivelata come un formidabile veicolo di diffusione della cultura militare.

La parola è tornata infine al Presidente, che ha dettagliatamente illustrato ai Soci ed ai convenuti le parti più significative dello Statuto della Società, sottoponendolo poi al voto dell’Assemblea.

Lo Statuto è stato approvato all’unanimità

Dopo un nuovo breve intervento del Vicepresidente, il quale ha annunciato che la prima attività della SCSM sarà la realizzazione per il Liceo “*Aristofane*” di un ciclo di conferenze dedicato alle classi terminali sulla seconda guerra mondiale, conclusi i lavori costitutivi della Società, ai presenti è stato offerto un rinfresco che è stato occasione di scambio di opinioni e di franchi e reciproci rapporti di amicizia.

Un ringraziamento sentito e doveroso a nome di tutta la SCSM va al Liceo classico e linguistico “*Aristofane*” di Roma e al Socio onorario Marcella Castriota Stasi, preside dell’Istituto, che hanno generosamente e signorilmente ospitato l’Assemblea Costitutiva e le successive iniziative della Società.

Roma, 14 febbraio 2000



APERTURA DI UN DOMINIO INTERNET

Il 4 aprile la Società ha stipulato il contratto per l'apertura di un dominio Internet, realizzazione tanto più importante quanto più sarà possibile farci conoscere per via informatica al grande pubblico e diffondere così, in un primo tempo gli scopi della SCSM, e successivamente la cultura militare, che è non soltanto il nostro obiettivo di fondo, ma anche la nostra stessa ragion d'essere. Per chi voglia tra qualche tempo visitare il dominio della Società, che al momento è in 'corso d'opera', il suo indirizzo è: www.arsmilitaris.org

Non dimenticatelo! Se poi avete consigli da dare o qualche cosa da inserire nel nostro spazio, annotatevi anche i seguenti indirizzi telematici:

casella di posta elettronica della SCSM: info@arsmilitaris.org

e-mail del Vicepresidente Milizia: umilizia@netscape.net

e-mail del Segretario Pastoretto: ssekpa@tin.it"

I *Quaderni* ricordano che lo Statuto della SCSM prevede la diffusione di una *Rivista* interna alla Società, nella quale compaiano gli studi ed i contributi dei soci sulla storia e sulla cultura militare. Tutti gli iscritti sono pertanto invitati a far pervenire al più presto gli articoli che desiderano veder pubblicati. Il materiale potrà essere consegnato in word ad uno degli indirizzi dei membri del Comitato Direttivo, oppure trasmesso direttamente per posta telematica al Vicepresidente od al Segretario. Al momento si prevede che la *Rivista* abbia scadenza semestrale, e pertanto il mese orientativo del primo numero sarà giugno, perciò affrettatevi! Si tratta infatti di un'ottima palestra di lavoro per chiunque voglia fare onore alla propria carica di Socio e contribuire alla vitalità della SCSM.

La *Rivista* sarà inserita nel nostro dominio in modo che i lavori dei singoli abbiano la massima diffusione in ambito nazionale e internazionale.

IL BILANCIO DELLA SOCIETA'

Per Statuto, l'approvazione del bilancio della SCSM avverrà nella prima assemblea dell'anno 2001. Tuttavia riteniamo che ai Soci possa interessare il bilancio provvisorio al 10 aprile 2000 delle entrate e delle spese sostenute per la vita e le attività societarie. Il Tesoriere comunica che la somma percepita dalla Società attraverso le quote annuali dei trentaquattro Soci ordinari ammonta a L.680.000, alle quali vanno aggiunte L.200.000 dei quattro Soci fondatori, che hanno versato in cassa L.50.000 ciascuno. I due Soci onorari, per norma statutaria, non sono tenuti a versare alcuna quota.

Il totale delle entrate ammonta dunque a L.880.000 .

Le uscite ammontano a:

L.402.700 per le spese del rinfresco seguito all'Assemblea Costitutiva;

L.626.000 per il contratto di registrazione del dominio Internet.

Totale L.1.028.000

Il passivo di L.148.000 è stato sanato dai Soci fondatori, i quali hanno sopperito privatamente anche alle spese di cancelleria ed hanno inoltre provveduto affinché in cassa rimanesse la somma di L.53.000. Il totale delle spese sostenute dai Soci fondatori a titolo personale per il bilancio della SCSM ammonta dunque a L.161.000 .

IL LOGO DELLA SOCIETA'

Quando i Soci fondatori hanno deciso di costituire la SCSM, fra i tanti problemi da risolvere c'era anche quello del logo della Società. Doveva essere un simbolo che rappresentasse tanto la matrice culturale e storica dell'associazione, quanto quella specificamente militare, e non era certo facile crearlo. Le ricerche iconografiche dei Soci hanno portato infine alla scelta di una vittoria tratta da un vaso attico a figure rosse. Tuttavia l'immagine rappresentava un trionfo olimpico, in quanto la figura femminile reggeva con una mano un disco, e con l'altra un tripode; occorre dunque trasformarla in qualcosa di più consono alla società, e pertanto Presidente e Vicepresidente si sono messi al lavoro per l'operazione di adattamento. In breve, il capo semplicemente chiamato della dea è stato ricoperto da un elmo attico, mentre tripode e disco sono stati sostituiti da libro e lancia. Allo stato attuale il logo non è ancora completo, poiché manca di cornice e di un motto, ma qualche idea c'è, come ad esempio il verso *Arma virumque cano*, ed i Soci ne verranno a conoscenza non appena sarà concretata.

Naturalmente tutti i suggerimenti saranno ben graditi e potranno essere inviati per via telematica agli indirizzi del Segretario e del Vicepresidente che sono sopra riportati. Il Comitato Direttivo invita inoltre i Soci che possiedono una casella elettronica a comunicarla al Segretario per il disbrigo più comodo e celere della corrispondenza all'interno della Società.

LE ATTIVITA' DELLA SCSM

Fino ad oggi le attività della Società di Storia e Cultura Militare si sono svolte nell'ambito del Liceo classico e linguistico "Aristofane" di Roma - via Monte Resegone 3 - nelle seguenti date:

17-18 marzo 2000. Mostra didattico-informativa di documenti e reperti del secondo conflitto mondiale, patrocinata dal Liceo con la collaborazione della SCSM. La mostra è stata strutturata e realizzata dal Socio Roberto Melandri, in funzione di professore coordinatore, e dal Socio Lorenzo Liuzzi insieme a diversi altri studenti organizzatori esterni alla Società. In particolare Lorenzo Liuzzi, che è un avviato collezionista di *militaria*, ha fornito il novanta per cento degli oggetti e delle pubblicazioni esposti. Ad accogliere ed accompagnare i visitatori esterni all'Istituto, alcuni dei quali illustri, e convenuti in gran numero, si sono adoperati, insieme con i Soci Melandri, Liuzzi e Ciaralli, i Soci fondatori Umberto Milizia e Piero Pastoretto. La mostra ha avuto un ottimo successo sia tra gli studenti del Liceo, sia tra il corpo docente, sia infine tra gli esterni.

3-17 aprile 2000. Ciclo di quattro conferenze monotematiche per le classi terminali del liceo su temi inerenti la seconda guerra mondiale, tenute da quattro diversi Soci nell'Aula Magna del Liceo "Aristofane".

3 aprile, ore 15,30-17,30. U. Milizia (Vicepresidente SCSM): "*Le teorie della guerra aerea dal 1918 al 1938*";

6 aprile, ore 15,30-17,30. P. Pastoretto (Segretario SCSM): "*Il teatro della guerra navale nel Mediterraneo tra il 1940 e il 1943*";

10 aprile, ore 15,30-17,30. V. Pezzolet (Socio onorario): "*I servizi segreti nella seconda guerra mondiale*";

17 aprile, ore 15,30-17,30. G. Bernardini (Presidente SCSM): "*Le forze corazzate nella seconda guerra mondiale*".

Le conferenze sono state accompagnate dalla proiezione di immagini e da materiale documentario e didattico.

Circa un prossimo eventuale Convegno in luogo e data da stabilirsi, i *Quaderni* non possono ancora essere precisi, ma il Comitato sta lavorando all'ipotesi. Ogni collaborazione sarà gradita.

ELENCO DEI SOCI

I nomi dei quaranta Soci attuali sono disposti per ordine alfabetico con accanto la loro qualifica all'interno della Società. L'elenco è aggiornato al 10 aprile 2000.

Poiché i soci che lo desiderano possono non comparire in questo elenco, gli estranei che volessero entrare in contatto con qualcuno debbono rivolgersi al Segretario.

Forniamo qui sotto un elenco dei nomi ed un breve profilo dei nostri soci per favorire i reciproci contatti, **tutti sono invitati** a comunicare il proprio.

Aldo Battiston - Socio ordinario
Gianpaolo Bernardini - Presidente
Marco Bonifacio - Socio ordinario
Rita Canali - Socio ordinario
Tiziana Capanna - Socio ordinario
Junio Carchini - Socio ordinario
Giovanni Casale - Socio ordinario
Marcella Castriota Stasi - Socio onorario
Emiliano Ciaralli - Socio ordinario
Giovanni Crudele - Socio ordinario
Carlo De Vita - Socio ordinario
Giovanni Ercolani - Socio ordinario
Simone Giolini - Socio ordinario
Adriano Imbriani - Socio ordinario
Lorenzo Liuzzi - Socio ordinario
Francesca Mariani - Socio ordinario
Marco Mariani - Tesoriere
Duilio Mazzocchio - Socio ordinario
Roberto Melandri - Socio ordinario
Umberto Milizia - Vicepresidente
Sergio Miressi - Socio ordinario
Maurizio Norcia - Socio ordinario
Marianna Panetta - Socio ordinario
Maurizio Paradisi - Socio ordinario
Luca Pastoretto - Socio ordinario
Piero Pastoretto - Segretario
Vincenzo Pezzolet - Socio onorario
Giorgio Piras - Socio ordinario
Michele Rossanigo - Socio ordinario
Oreste Rossi - Socio ordinario
Alessandro Sabatini - Socio ordinario
Stefano Sabbi - Socio ordinario
Lanfranco Sanna - Socio ordinario
Giuseppe Scandura - Socio ordinario
Vittoria Schwarz - Socio ordinario

Romano Squarzoni - Socio ordinario
Vittorio Stasi - Socio ordinario
Andrea Tallillo - Socio ordinario
Alberto Tedeschi - Socio ordinario

Curricula dei soci.

Gianpaolo Bernardini,
modellista da sempre, da quando gli fu regalato il primo kit (ancora conservato) alla tenera età di 15 anni.

Dopo la pausa dovuta alla frequenza dell'Accademia Militare di Modena (presso la quale si seguivano altri ... "hobby"), e dopo il congedo, dovuto alle conseguenze di un grave infortunio subito durante un'esercitazione a fuoco, e l'università, l'attività venne ripresa quasi per caso, come un ritorno di fiamma.

Da allora non è più cessata, anche se effettuata con pause più o meno lunghe.

All'inizio erano solo aerei, che ancora conservo, e qualche nave; dopo la pausa di cui sopra ha iniziato con i corazzati e/o ruotati; negli ultimi anni, in collaborazione con Marco e Piero, diorami e scenette.

Oggi la fase costruttiva è momentaneamente sospesa, ché sono intervenuti altri interessi: si è infatti dedicato a ricerche storiche.

Più precisamente:

Saggio sulle *Panzer Division* tedesche, in fase di revisione ed in attesa di pubblicazione;

Studi in corso sulle unità delle Waffen SS;

Numerose traduzioni dall'inglese di articoli tecnici e storici, riguardanti la 2^a GM.

Altri hobbies oltre al modellismo ed alla storia: arte, geografia, fotografia, viaggi

Oltre ai kit di cui sopra Bernardini ha una bella collezione di armi antiche, sia da fuoco sia bianche; la parte delle armi bianche viene incrementata ad ogni occasione possibile.

Piero Pastoretto,

docente di storia e filosofia in un liceo romano, è uno dei quattro soci fondatori della **SCSM**, nonché segretario della Società.

Ha collaborato con numerosi articoli di storia militare a "Panoplia", rivista specializzata nel settore. Ha curato, in collaborazione con Livio Agostini, un libro-catalogo fuori commercio per la mostra itinerante "Venti di Guerra" organizzata dalla Fondazione Memmo.

Nel 1999, ancora in collaborazione con Livio Agostini, ha pubblicato per l'Editore Viviani l'opera *Le grandi battaglie della storia*, distribuita in fascicoli con il quotidiano "Il Giornale". La sua ultima opera è *I Giubilei nella storia*, Viviani Editore, scritta insieme a Francesco Gligora e Biagia Catanzaro, e apparsa in fascicoli nel 2000 con il quotidiano "La Gazzetta del Sud".

Sta preparando due altri volumi di storia militare: una *Storia dell'esercito romano dalla monarchia alla repubblica* ed uno studio sulle *Quinqueremi*, quest'ultimo concepito e scritto insieme al vicepresidente della **SCSM**, Umberto Milizia.

Marco Mariani,

è uno dei soci fondatori e tesoriere della **SCSM**. Gestisce un laboratorio dioreficeria a Roma e coltiva sin da giovanissimo la passione per il modellismo militare e l'uniformologia.

Il Museo Nazionale della Fanteria di Roma espone un suo diorama di circa 3.000 pezzi in scala 1/72 della battaglia di Waterloo. Ha in seguito realizzato il diorama della battaglia del Granico con figurini in 25 mm. per la mostra su Alessandro Magno organizzata dalla Fondazione Memmo. Per l'esposizione itinerante "Venti di guerra", della medesima Fondazione, ha concepito e realizzato i seguenti diorami in 25 mm.: Troia (battaglia presso le porte Scee), Alesia, Hastings, Tannenberg, Lepanto, Sekigahara, Waterloo, San Martino, Calatafimi, Castelfidardo, Gettysburg, Stalingrado.

Un suo diorama di dimensioni ridotte, che riproduce l'assedio turco al forte S. Angelo del 1565, è esposto al museo di Malta.

Attualmente è nell'elenco dei fornitori dell'Arma dei Carabinieri.

Umberto Maria Milizia,

svolge la propria attività come storico e critico d'arte. In questo campo ha pubblicato più di cento tra articoli e critiche, ha organizzato numerose mostre d'arte ed è autore di saggi su Giotto e l'arte del Medioevo che hanno avuto una certa rinomanza anche all'estero.

Nei suoi articoli sui paesi del Lazio intorno a Roma ha approfondito spesso le problematiche militari, relativamente al Medioevo, con speciale riguardo al controllo delle vie di comunicazione e rifornimento di Roma.

LE PUBBLICAZIONI

In questa sezione sono indicate le principali pubblicazioni dei soci inerenti il campo di interessi dell'associazione e la cultura storica in genere. Ogni socio è pregato, pertanto, di far pervenire al Segretario Piero Pastoretto o al Vicepresidente Umberto Milizia, via e-mail quanto ha scritto almeno in forma riassuntiva; articoli o scritti possono anche essere pubblicati su queste pagine.

Il primo articolo è di Umberto Milizia, in cui si cerca di trovare le cause che hanno fatto di Mentana, questo paese dell'Interland di Roma il centro di tante battaglie nei secoli.

La posizione strategica di Mentana per la difesa di Roma

Nella storia d'Italia Mentana viene spesso nominata a proposito di combattimenti e battaglie volte ad aprirsi la via per la città eterna; vediamone i motivi che sono, da un punto di vista tattico, inerenti tanto alle esigenze proprie di una guerra difensiva che a quelle di una guerra manovrata. Infatti i colli che circondano la città, abbastanza scoscesi, costituiscono un riparo sicuro sia dalla parte del Tevere che da quella dell'Aniene, riparo accresciuto, sino al secolo scorso, dal fatto che i letti in cui scorrevano i piccoli torrenti e i fossi affluenti dei due fiumi erano piuttosto pantanosi per la maggior parte dell'anno, costituendo un ostacolo naturale alla cavalleria.

Ma anche se si considera la posizione da un punto di vista strategico, anzi proprio facendo così, si vede il vantaggio di accentrare la difesa di Roma facendo capo a Mentana. Infatti da Mentana si può interdire il passaggio sia dalla parte del Tevere, sulla Salaria, che da quella dell'Aniene, sulla Tiburtina Valeria, visto che entrambe queste due vie di comunicazione sono raggiungibili, a piedi, in un tempo variabile da una a tre ore secondo i casi e con manovre facilmente programmabili solamente uno o due giorni prima; il tutto ancora ad una giornata da Roma.

Quando Mentana assunse questo particolare ruolo di sentinella ad Est dell'Urbe? Probabilmente proprio dopo l'incontro tra Papa Leone III e Carlo Magno. Esaminiamo un momento quale era la situazione politico militare del territorio che si era venuta a costituire dopo la sconfitta dei Longobardi da parte dei Franchi: l'impero di Carlo si era di fatto esteso sino a Sud di Roma e le vie di comunicazione più frequentate verso Nord, in particolare l'Aurelia, la Cassia e la Flaminia, erano del tutto in mano ai nuovi conquistatori. Ben diversa era la situazione verso Est, dato che i duchi di Benevento, Longobardi, non si erano di fatto sottomessi a Carlo, a parte qualche formalità, e mantenevano il controllo quasi totale della Via dei Due Ducati, di quella strada, cioè, che collegava Spoleto a Benevento, fortificata da tempo dai Longobardi che, così, comunicando per l'interno dell'Appennino, erano al sicuro dalle incursioni bizantine dal mare. La Salaria, è vero, era finita tutta in mano ai Franchi, ma era anche molto, troppo, vicina ai domini beneventani, questi, è bene ricordarlo, non si trovavano che a tre giorni da Roma percorrendo la Valeria, due da Tivoli e solamente uno da Subiaco.

La necessità di controllare queste strade, proprio dopo lo storico incontro, portò a rinforzare se non a costruire la maggior parte dei castelli compresi tra il confine con l'Abruzzo e Roma. Si costituisce una sorta di imbuto difensivo tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene prima del vertice del quale, appunto a Mentana, si trova la possibilità di organizzare, se necessario, una difesa attiva e non puramente difensiva. I castelli di Sant'Angelo e Montecelio, che sorgono isolati e staccati dall'Appennino, sugli omonimi monti, ne chiudono il lato opposto a Roma. A sostegno di questa nostra tesi notiamo che Pipino, il figlio di Carlo Magno cui era stato demandato il comando dell'esercito durante la discesa a Roma, avrebbe dovuto compiere una spedizione verso Benevento per la via della costa adriatica ma dovette rinunciare, probabilmente perché sarebbe dovuto avanzare con la costante

minaccia di attacchi dai monti. Sta di fatto che scese per la Salaria, ricongiungendosi al padre che, a sua volta, aveva deviato per questa strada a causa di un'inondazione del Tevere.

Tutti i documenti più antichi che riguardano i paesi e i castelli di questa zona, come di tutto il Lazio, risalgono al IX o al X secolo e anche questo fatto è ben comprensibile anche oltre ai motivi militari: dopo la conquista i nuovi padroni si suddivisero i feudi conquistati, dando nuova forma giuridica ai loro possessi, cosa che per i Longobardi quasi non risulta. I documenti, insomma, ci dicono che la mappa (se così si può dire) delle proprietà e dei feudi del Lazio fu ristrutturata dopo la discesa di Carlo Magno. Si badi bene, per documenti non intendiamo solo quelli diplomatici ma anche, e soprattutto, quelli archeologici e murari.

Nei secoli successivi l'importanza di Mentana si accrebbe, visto che Tivoli era riottosa a sottomettersi a Roma e Farfa costituiva una sorta di piccolo stato il cui abate e feudatario era di nomina imperiale; la direttrice Moricone - Palombara - Marcellina univa, appunto, Farfa a Tivoli. Se non si poteva passare per l'ultimo tratto della Salaria bisognava deviare molto prima, passare per Orvinio e, dopo un passo spesso bloccato l'inverno per l'altezza dalla neve, imboccare la strada di Licenza e Rifreddo, sbucando sulla Valeria all'altezza di Vicovaro. Una prova indiretta di quanto diciamo è che ancora oggi una piccola strada secondaria sia strada statale, come le grandi arterie di comunicazione. Fu questa, quasi certamente, la strada che fece Carlo Magno. Vorremmo anche far notare che poco più a Nord esiste oggi una strada sterrata che va da Riofreddo a Cineto; nel Medioevo era il percorso obbligato per chi non volesse pagare dazi agli abati di Subiaco, quando questi erano in guerra con i Vescovi di Tivoli.

Anche l'imperatore Carlo V, secoli dopo, volle assicurarsi in qualche modo il controllo di questa arteria per Roma, tenendo presente che l'Abruzzo era un suo dominio, facendo dare dal papa a sua figlia Castel Madama come feudo. Delle memorie risorgimentali e garibaldine, poi, quasi non è il caso di parlare. Per lungo tempo chi volle difendere Roma poté fare affidamento quasi solo su Mentana, basta osservare quanto forte e munito sia il castello! A differenza di quasi tutti gli altri paesi dell'hinterland lungo la valle dell'Aniene e quella del Tevere Mentana ha il castello che non domina ma si appoggia, letteralmente, alla strada, tanto che questa passa praticamente alla stessa altezza dell'ingresso principale al borgo dentro le mura e le successive espansioni edilizie sono quasi tutte, a occhio, successive agli ultimi lavori di carattere militare del XV e del XVI secolo, estendendosi linearmente lungo la Nomentana.

Chi voglia consultare la cartina allegata deve tenere presente che è di prima della II Guerra Mondiale, scelta dovuta al fatto che le strade sono indicate con i vecchi percorsi. Mancano, ovviamente, le autostrade e le indicazioni relative all'aeroporto di Guidonia, da poco costruito assieme alla città omonima, che era la base della copertura aerea di Roma.

Per chiudere ricordiamo che i pochi ordini dati alla guarnigione di Roma dopo l'8 settembre 1943 prevedevano proprio una manovra di convergenza ed attestamento in questa zona.

Umberto Maria Milizia

I dintorni di Roma a Nord-Est

